

FILM

novembre-dicembre 2003 **66**

TUTTI I FILM DELLA STAGIONE

ANYTHING ELSE
di Woody Allen

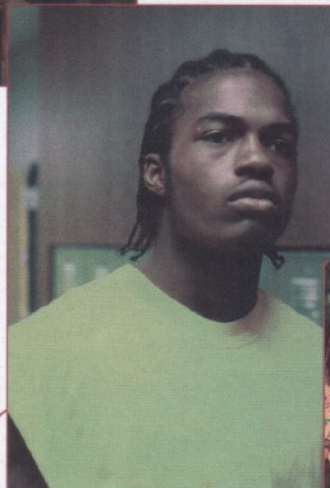


THE DREAMERS
di Bernardo Bertolucci



IL MIRACOLO
di Edoardo Winspeare

ELEPHANT
di Gus Van Sant



APPUNTAMENTO A BELLEVILLE
di Sylvain Chomet



Anno XI (nuova serie) - Spec. abb. post. - Comma 20 - Lett c - L. 23/12/96 n. 662 - Filiale di Roma

Film Tutti i film della stagione

Skinner, la tecnologia di Nemo, la forza di Hyde. Il traditore che ha permesso a M di portare a compimento questo suo machiavellico piano è Dorian Grey: M infatti custodisce il dipinto che gli conferisce l'immortalità.

La Lega degli Uomini Straordinari però passa subito al contrattacco grazie a Skinner, che si infiltra nel nascondiglio di M e ne spia tutti i piani: il criminale ha rapito i più brillanti scienziati del mondo, insieme alle rispettive famiglie, e li costringe a fabbricare le armi da rivendere ai governi terrestri in previsione della guerra mondiale che certamente esploderà a breve. Quindi il Capitano Nemo e Hyde liberano i prigionieri, Mina sistema Dorian Grey, mentre Quatermain e Sawyer pensano a M, che in realtà è il professor Moriarty, il nemico di Sherlock Holmes.

Nonostante la base venga distrutta e il nemico eliminato, Quatermain perde la vita nell'impresa. Infine i compagni d'avventura si riuniscono intorno alla sua tomba in Africa: non visto, però, uno stregone esercita un sortilegio che forse potrà causare la resurrezione del celebre avventuriero.

Dopo il fortunato *Blede*, Stephen Norrington torna alla carica con un nuovo adattamento da un'opera a fumetti: stavolta la fonte è la graphic novel di Alan Moore e Kevin O'Neill *La lega degli straordinari gentleman*, una delle creazioni più bizzarre dello sceneggiatore di *From Hell*. La natura di palese divertissement di un'opera che gioca con i cross-over (cioè gli incontri fra vari personaggi famosi) non risparmia infatti un serio discorso sui limiti del potere, caro all'autore: il fatto che il Professor Moriarty sia contemporaneamente il supercriminale a noi noto e il capo del servizio segreto britannico riflette bene il dualismo del potere, che ha bisogno di creare i propri nemici per rendere solido il suo mito. Peraltro, gli stessi Uomini Straordinari risultano nient'affatto immacolati nelle loro azioni e riflettono, ancora una volta, l'ambiguità che, secondo Moore, caratterizza chi detiene un potere.

Alla trasposizione cinematografica, però, interessa soprattutto la bizzarria dell'idea, che il film dimostra di voler cavalcare fino in fondo, aggiungendo due nuovi personaggi (Dorian Grey e Tom Sawyer) e insistendo sul gigantismo cartoonesco di scenografie e situazioni, ben presente nel fumetto. Soprattutto, però, il film è intelligente nel riflettere sui topoi del jamesbondismo, considerato come deriva più

recente di quell'indole avventurosa che i personaggi della letteratura britannica d'annata hanno contribuito a forgiare. Così è possibile intravedere negli Straordinari le varie caratteristiche che hanno formato il mito di James Bond: la spietatezza assassina (Hyde), il senso dell'avventura a tutto tondo (Quatermain), il mimetismo (Mina), la capacità spionistica (l'Uomo Invisibile), l'attitudine a essere leader (il Capitano Nemo - peraltro non va scordato che Bond è ufficiale di Marina), la propensione a uscire sempre indenne da ogni situazione (Dorian Grey). Inoltre il film è costruito secondo uno schema perfettamente sovrapponibile a quello delle avventure di 007, con un supercativo intenzionato a scatenare conflitti totali, che deve essere affrontato sui più disparati campi di battaglia. È inoltre felice la scelta di casting che ha posto a capo della Lega degli Straordinari il primo Bond cinematografico, ovvero Sean Connery.

Nel fare proprie queste istanze, però, il film adotta la medesima prospettiva che ormai ha standardizzato le avventure del celebre agente segreto: il fumetto originario risulta così annacquato e la ventata di freschezza che poteva venire dalla bizzarria insita nel progetto di cross-over risulta banalizzata da una messa in scena da blockbuster hollywoodiano. Il che si traduce in una serie di scene d'azione risolte attraverso un montaggio che è assolutamente scorretto nel restituire unicamente la frenesia del combattimento senza preoccuparsi della fisicità e della coreografia dello scontro (di fatto incomprensibile). Inoltre, com'è ormai prassi, gli effetti speciali esibiscono se stessi, fornendo l'ennesimo banco di prova per i tecnici, sempre più bravi, sempre più tediosi nell'esercizio muscolare delle loro capacità.

Davide Di Giorgio

AMORFÙ

Italia, 2003

Regia: Emanuela Piovano
Produzione: Gaetano Renda, Emanuela Piovano per K3 Films/Kitchenfilms
Distribuzione: Keyfilms
Prima: (Roma 26-9-2003)
Soggetto e sceneggiatura: Massimo Felisatti, Emanuela Piovano
Direttore della fotografia: Alessio Gelsini Torresi
Montaggio: Paolo Benassi
Musiche: Gianluca Podio
Scenografia: Carlo Rescigno
Costumi: Lia Francesca Morandini
Interpreti: Sonia Bergamasco (*Elena*), Ignazio Oliva (*Fausto*), Barbara Mautino (*Ivana*), Isa Gallinelli (*Costanza*), Luigi Diberti (*Franco*), Giovanni Vettorazzo (*Carlo*), Mita Medici (*la poetessa rock*), Bruno Gambarotta (*Tosatto*), Paolo De Vita (*lo scultore*), Vincenzo Ferrera (*il gestore della trattoria*), Claudia Giannotti (*madre di Fausto*), Francesco Guzzo (*Romoli*)
Durata: 87'
Metri: 2648

Elena, giovane specializzanda in psichiatria, lavora nella comunità terapeutica "Casal di stella". Nel gruppo di pazienti che ha in cura, la ragazza è colpita da Fausto, un giovane musicista represso più volte ricoverato a forza. Elena confessa al medico presso il quale si sta specializzando, Franco, che il ragazzo è un caso da approfondire, dicendosi convinta che ce la possa fare. Dopo che Fausto è la causa scatenante di una lite tra i pazienti, Franco rinfaccia a Elena di aver rotto il precario equi-

librio del gruppo dimostrando apertamente la sua preferenza per il giovane e la mette in guardia sui pericoli di un coinvolgimento sentimentale per un paziente. Poco tempo dopo, il medico propone a Elena di partecipare a un convegno a Parigi sul tema dell'"amour fou". Alla notizia della partenza della dottoressa, Fausto cade in un profondo stato di depressione. Sempre più incapace di reagire, il ragazzo finisce per ingoiare una dose elevata di psicofarmaci. Preoccupato per la dipendenza creata tra dottoressa e

Film Tutti i film della stagione

paziente, Franco proibisce a Elena di vedere ancora Fausto. I due iniziano a incontrarsi di nascosto fino a quando, una sera, il ragazzo si presenta sotto casa della psichiatra. Passa il tempo, Fausto si è stabilito a casa di Elena, ormai libera da un precedente legame sentimentale, e sembra fare progressi: ricomincia a vivere e perfino a suonare. Tra la dottoressa e il giovane esplose la passione. Ma la crisi è dietro l'angolo: desideroso di trovare un lavoro, Fausto incappa nella rete di un boss mafioso dell'est che lo fa suonare nella metropolitana pretendendo la metà dei guadagni. Fausto inizia a mentire a Elena e poco tempo dopo, precipita di nuovo nel raptus della follia. La dottoressa viene convocata da Franco che le rinfaccia di non aver rispettato le regole andando a letto con un suo paziente. Dopo affannose ricerche, Elena ritrova Fausto che lavora come cameriere in un ristorante e si scusa con lui per avergli impedito di provare a farcela da solo. Sei mesi dopo, i due si rivedono, le loro vite sembrano rientrate nei ranghi, Elena sta per partire alla volta di New York per un corso...

Il complesso e delicato rapporto che si instaura tra psicoterapeuta e paziente è materia spinosa e delicata, anche (e soprattutto) se trasferita sul grande schermo. Questa volta ci prova Emanuela Piovano, regista torinese giunta al suo quarto lungometraggio, con *Amorù*, storia dell'amore 'folle' (in tutti i sensi) tra una dottoressa e il suo paziente. E il film, che vorrebbe essere melodrammatico ma che risulta solo tedioso, naufraga tra innumerevoli svarioni e imperdonabili lacune di sceneggiatura, regia e recitazione.

In primis, lo 'scontro' di idee tra la giovane dottoressa e il suo capo si risolve in una serie di scambi di opinioni sul rapporto psicoterapeuta - paziente di una banalità sconcertante. Battute del tipo "In questo mestiere ci vuole distacco, non bisogna creare dipendenze" evidenziano troppa superficialità nel trattare una questione di peso come l'etica professionale in campo psichiatrico.

La storia d'amore tra il medico e il paziente, tema delicatissimo, si risolve in una serie di dialoghi che sembrano usciti dalla penna del peggiore sceneggiatore di soap opera. Il giovane schizoide arriva a dire alla sua bella dottoressa: "Non siamo fatti per stare da soli, altrimenti la vita non vale la pena" e lei più tardi gli fa eco: "Ti sono stata troppo addosso, avevo

paura che tu facessi troppe cose senza di me". Il tutto condito da una lunga serie di primi piani che alternano visi corrucciati e sorrisi forzati.

Risultato: il clima da *melò*, o presunto tale, che la regista avrebbe voluto ricreare, non coinvolge emotivamente neppure per un istante; sembra che a nessuno importi granché di quello che fa, prima di tutto agli attori.

La bionda Sonia Bergamasco, reduce dalla prova data con un altro personaggio 'estremo' (ma di ben altro spessore) in *La meglio gioventù* di Marco Tullio Giordana, mostra una gamma troppo misera di espressioni per riuscire a rendere credibile il ritratto di una psicoterapeuta che si fa coinvolgere in un turbinio di passioni da un suo paziente.

Il giovane protagonista, Ignazio Oliva, già visto in *Io ballo da sola* di Ber-

nardo Bertolucci (era il giovanotto riccioluto e 'progressista' che Liv Tyler sceglieva alla fine del film per la sua iniziazione sessuale) e più di recente in *Passato prossimo* di Maria Sole Tognazzi, risolve il suo male oscuro in una serie di sguardi vitrei e ammiccamenti. Avrebbe potuto fare di più se si pensa che aveva mostrato di avere le potenzialità per rendere il disagio mentale di un giovane 'borderline' nell'interessante cortometraggio *Una seconda occasione* inserito nel film collettivo *Sei come sei*.

Alla fine del film viene solo spontaneo pensare: se tutti gli psichiatri fossero come la protagonista (a proposito, ma chi può aver dato una laurea in psichiatria a una disturbata del genere?)... poveri noi!

Elena Bartoni

FRIDA
(Frida)

Stati Uniti/Canada, 2002

Regia: Julie Taymor

Produzione: Lindsay Flickinger, Sarah Green, Nancy Hardin, Salma Hayek, Jay Polstein, Roberto Sneider, Lizz Speed per Handprint Entertainment/Lions Gate Films/Miramax Films/Trimark Pictures/Ventanarosa Productions

Distribuzione: Buena Vista International Italia

Prima: (Roma 17-1-2003; Milano 17-1-2003)

Soggetto: dal romanzo di Hayden Herrera

Sceneggiatura: Clancy Sigal, Diane Lake, Gregory Nava, Anna Thomas

Direttore della fotografia: Rodrigo Prieto

Montaggio: Françoise Bonnot

Musiche: Elliot Goldenthal

Scenografia: Felipe Fernandez del Paso

Costumi: Julie Weiss

Produttori esecutivi: Mark Amin, Brian Gibson, Mark Gill, Jill Sobel, Messick, Margaret Rose Perenchio, Amy Slotnick

Co-produttore: Ann Ruark

Casting: Claudia Becker

Aiuti regista: A. Hugo Gutierrez Cuellar, Adrian Grunberg, Alyson Latz, Peter Thorell

Art director: Bernardo Trujillo

Arredatore: Hannia Robledo

Trucco: Judy Chin, Raul Sarmiento

Acconciature: Beatrice De Alba, Sylvia Fernandez

Coordinatore effetti speciali: Alejandro Vazquez

Supervisore effetti visivi: Henrik Fett (LOOK Effects Inc.), Dan Schrecker, Jeremy Dawson

Supervisore musiche: Sarah Botstein

Coreografie: Salma Hayek, Ashley Judd, Julie Taymor

Interpreti: Salma Hayek (*Frida Kahlo*), Alfred Molina (*Diego Rivera*), Valeria Golino (*Lupe Marin*), Ashley Judd (*Tina Modotti*), Mia Maestro (*Cristina Kahlo*), Roger Rees (*Guillermo Kahlo*), Geoffrey Rush (*Leon Trotsky*), Antonio Banderas (*David Alfaro Siqueros*), Saffron Burrows (*Gracie*), Edward Norton (*Nelson Rockefeller*), Margarita Sanz (*Natalia Trotsky*), Omar Rodriguez (*André Breton*), Diego Luna (*Alejandro Gonzalez Arias*), Patricia Reyes Spindola (*Matilde Kahlo*), Alejandro Usigli (*professore*), Lolò Navarro (*Nanny*), Mary Luz Palacio (*Isolda*), Karin Plantadit-Bageot (*Josephine Baker*), Jorge Zepeda (*detective*)

Durata: 123'

Metri: 3350











